

L'Ue agli Usa: grandi rischi per il pianeta

Il presidente del Parlamento Sassoli rivela "contatti già avviati per coinvolgere investitori di tutto il mondo" Von der Leyen: "Il progetto aiuterà l'ambiente, creerà innovazione e lavoro e rimetterà in moto la crescita"

DAVID SASSOLI
PRESIDENTE ITALIANO
DEL PARLAMENTO EUROPEO



URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE TEDESCA
DELLA COMMISSIONE EUROPEA



Stop alla cultura della disegualianza
Bisogna assolutamente garantire che
nessuno rimanga indietro nel passaggio
a un'economia a emissioni zero

Mobiliteremo risorse per 1000 miliardi
Nel mondo facciamo da guida
e nel 2050 diventeremo
il primo continente "carbon neutral"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A DAVOS

Per finanziare il Green Deal europeo servono 260 miliardi di euro l'anno e i fondi pubblici messi a disposizione dal bilancio Ue e da quelli nazionali non sono abbastanza. C'è bisogno di una massiccia dose di investimenti privati e i vertici delle istituzioni europee hanno iniziato a tastare il terreno al Forum economico di Davos. Per coinvolgere i privati, che avranno un ruolo determinante in questa partita, si fa strada l'ipotesi di una maxi-conferenza degli investitori di tutto il mondo per finanziare il piano verde Ue.

Il progetto nasce da un'idea di David Sassoli, che ha iniziato a parlarne con diversi interlocutori nei suoi incontri al summit in Svizzera. Una conferenza targata Ue per mettere i principali investitori mondiali attorno a un tavolo e discutere di come rilanciare l'economia verde in Europa. Il tutto - spiega il presidente dell'Europarlamento in una pausa dei lavori - «sotto l'egida della Bei, che è l'unica banca di investimenti interamente pubblica e che diventerà la nostra Banca del Clima». Si tratterebbe di un modo per presentare progetti e raccogliere i finanziamenti utili a favorire la transizione economica e a sostenere gli investimenti eco-sostenibili.

«Qui a Davos ho percepito un grande interesse per quello che sta facendo l'Europa» assicura Sassoli, nonostante le invettive di Donald Trump contro i «profeti di sventura».

Del resto il report sui rischi globali diffuso alla vigilia del forum ha confermato che i rischi ambientali sono la preoccupazione numero uno per gli investitori. Martedì il presidente degli Stati Uniti se l'era presa con l'eccessivo allarmismo e ieri sono arrivate le repliche dall'Ue, che con il suo Green Deal si candida fare da controcanto al negazionismo americano. «Quello di Trump è un atteggiamento completamente sbagliato - continua il presidente dell'Eurocamera - perché così ci si priva degli strumenti necessari per discutere con la Cina». Ursula Von der Leyen ha replicato al presidente Usa dicendo che esistono «prove schiacciati» dei rischi climatici.

Sulla stessa linea si è posizionato il Principe Carlo, usando toni ben più drammatici: «Siamo sull'orlo di una catastrofe - ha avvertito dopo aver incontrato l'attivista Greta Thunberg -. Questa è la più grande minaccia che l'umanità abbia mai affrontato». L'eredità al trono britannico ha proposto di introdurre una tassa mondiale per il clima, prima di ripartire a bordo di un jet privato.

«Noi siamo un modello per il mondo intero» si vanta Ursula von der Leyen dal palco principale. E il Green Deal «è la nostra strategia di crescita per creare innovazione, valore e lavoro». Una scommessa che - secondo il piano della presidente della Commissione - servirà anche a rimettere in moto l'economia e a spinge-

re il Pil. Per Sassoli, però, c'è innanzitutto la necessità di ridurre le disegualianze «perché la crisi ecologica sta aggravando la crisi sociale» e la lotta alla povertà è indispensabile per migliorare l'ambiente.

La platea di Davos fiuta i possibili affari del maxi-piano di investimenti verdi della Ue. Ma la riconversione industriale non può arrivare da un giorno all'altro e i combustibili fossili continuano a rappresentare un business appetibile. Lo dimostra il fatto che ieri la commissione industria del Parlamento europeo ha dato il via libera alla lista dei progetti energetici considerati prioritari da Bruxelles, dunque candidabili ai fondi Ue: a disposizione ci sono 30 miliardi di euro e nell'elenco figurano 151 opere, 32 delle quali legate al gas. Questo ha scatenato le proteste degli ambientalisti, secondo cui l'Ue dovrebbe dare priorità alle energie pulite. Nella lista dei progetti di interesse comune ce ne sono tre che riguardano l'Italia: il Tap, il gasdotto tra la Sicilia e Malta e Poseidon, che dovrebbe collegare la Puglia al progetto EastMed. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

